

CHI FOSSE INCURIOSITO

Chi fosse incuriosito nel percorrere a piedi – non in barca! – la chilometrica installazione del celebre artista bulgaro-statunitense Christo, galleggiante sulle acque del Lago d’Iseo (itinerario: da Sulzano a Montisola e Isola di S.Paolo) può contattare il sottoscritto, entro il 15 Giugno:

DOMENICO TAMPIERI

domenico.tampieri@gmail.com

telefono: 0546-29967

meglio se dalle ore 21,00 in poi (oppure segreteria telefonica ivi)

L’opera è in atto solo dal 18 Giugno al 3 Luglio – Proporrei una di queste date: sabato 25 Giugno oppure domenica 26 Giugno (con auto proprie).

Anche la presente “installazione” italiana è, come sempre, di vasta scala, territoriale e internazionale: “galleggia” ed è realizzata da duecentomila metri quadri di polietilene e settantamila metri quadri di stoffa arancione, praticabili a piedi. Da vari decenni, tali spettacolari installazioni ambientali si autofinanziano in toto (a carico dell’artista): con mostre, vendite dei disegni, video, plastici, sponsor, ecc. (senza denari del Paese ospitante).

Chi volesse conoscere la carriera mondiale dell’ottantenne Christo e i suoi celebri interventi d’arte su grandi spazi (fiumi, laghi, vallate, deserti, metropoli) può sbirciare e vederne su internet.

Ovviamente la corrente artistica chiamata in causa è (anche) quella della Land-Art, quindi nel rispetto ossessivo di natura e ambiente (ma con polemiche inevitabili). I materiali usati verranno poi tutti riciclati, come in analoghi casi dell’artista.

Alcun dei valori linguistici specifici dell’opera di Christo sono la “non commerciabilità”, la impossibile “museificazione”, assieme all’insolita spettacolarità estetica, al provocatorio e nuovo “iperrealismo”, alle complesse “processualità” tecniche di un gigantismo impraticabile nelle arti. I coniugi Christo hanno sempre rifiutato contatti con i galleristi commerciali, perseguendo invece un’assoluta indipendenza, perfino nelle organizzazioni (...molto complesse).

Le installazioni del “non pittore” Christo (tutte molto “forti” e raffinate) sono in definitiva una provocatoria metafora (oltre quella evangelica, questa volta) della vita umana e dell’organizzazione sociale ed estetico-filosofica di una habitat: nel caso attuale il soggetto di base (specifico sì, ma non ovvio) è l’acqua, tramite però una percezione rovesciata, ancora per l’ennesima volta – unitamente a un’autoironia giocata sul “nome” specifico dell’artista/artefice.

Domenico Tampieri

